

Milano riparte dal design

«È l'onda lunga di Expo»

DANIELA FASSINI

La guerra sembra lontana anni luce. E anche la pandemia. C'è voglia di comunità, di stare insieme, di leggerezza e di bellezza. Di sostenibilità e benessere. Di verde e ambiente pulito. Tutto questo è oggi Milano. La metropoli lombarda rinasce sotto il segno del Design e del Mobile e lo fa con numeri che potrebbero essere maggiori anche del pre-covid. «L'edizione si presenta, da questo punto di vista, con una sorpresa, ha anticipato una ripresa che abbiamo pianificato per il 2025. È una sorpresa gradevole che questi numeri siano come quelli del 2019» spiega Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano, che scatta una prima fotografia della sessantesima edizione del Salone del Mobile, in corso fino a domenica prossima alla Fiera di Milano, a Rho.

Non lo nascondono i commercianti della città presa d'assalto da inglesi, francesi, americani e nordeuropei. Mancano i cinesi ma sono stati soppiantati alla grande da indiani e giapponesi. «L'azienda ci ha allertati: questa settimana ci aspettiamo il quadruplo dei turisti rispetto a una settimana fa. Lo dicono le stime e le proiezioni» racconta una manager del lusso dal quadrilatero della moda. Benvenuti alla Design Week, la settimana più calda di Milano. Quella del Fuori Salone, delle installazioni a cielo aperto fruibili da tutti. Quella che raccoglie numeri da brivido. Quest'anno ancora più che mai dopo due anni di stop.

Dopo il Covid e sotto le bombe della guerra, il design guarda avanti. E lo fa soprattutto guardando alla sostenibilità. Al rispetto della natura e del pianeta. Anzi lo fa tentando una nuova rigenerazione. È l'onda lunga dell'Expo: Milano accoglie il mondo che vuole essere sostenibile. Siamo tutti sotto lo stesso cielo. Viviamo tutti sullo stesso pianeta che deve essere non solo protetto ma anche "ricucito" e "riparato". Non esiste più solo il "Made in Italy" da ostentare e magnificare perché l'artigianalità è globale: è italiana ma anche francese, giapponese e svedese. Perché i valori sono gli stessi, sono globali. Bisogna costruire insieme un futuro più eco e più equo per tutti. L'ambiente deve essere rispettato: ecco allora i ritagli di tessuti che si trasformano in cuscini (non si butta via niente), le reti da pesca si trasformano in vasi portafiori. La transizione ecologica qui non è greenwashing, non è solo uno slogan. Perché sono



Lina (Egitto):
«La città è bellissima, ci sono tante cose interessanti»

soprattutto i giovani, i designer di oggi che progettano il futuro di domani, che vogliono un ambiente diverso da quello che hanno lasciato loro i genitori e i nonni. «L'idea è quella di dare nuova vita a cose che forse potrebbero essere dimenticate o scartate e trasformarle in nuovi pezzi unici, riparandole e facendole rivivere attraverso interventi artigianali» spiega Jonathan Anderson, uno fra i più noti designer, inglese e spagnolo di adozione. Un tale approccio artigianale, sottolinea, «è l'opposto del consumo insensato e il riconoscimento che le cose fatte con cura e amore conservano una qualità umana che dura nel tempo». Riciclare e recuperare diventano quindi le parole-chiave: come la sedia prodotta dalle capsule del caffè riciclate. Si chiama *ReChair*, ed è realizzata con le capsule le scartate. O come il tessuto acrilico, studiato per coprire le sedute di poltrone e divani e ricavato dal riciclo delle tende da sole. Eppoi, c'è anche *Fybra*, la startup che ha brevettato il sensore intelligente in grado di migliorare la qualità dell'aria nei luoghi chiusi come scuole, uffici e abitazioni. Rileva una serie di parametri - anidride carbonica, temperatura e umidità interne ed esterne - che vengono integrati con altri dati sull'inquinamento dell'aria esterna. Con una semplice luce led comunica quando bisogna aprire la finestra per aerare il locale e quando la si può chiudere perché l'aria è tornata di buona qualità.



Visitatori fra le installazioni del Fuori Salone di Milano che chiuderà domenica prossima / Ansa



La poltrona rovinata dal gatto, la camera da letto della nonna, il comodino che andava di moda 50 anni fa: niente va buttato, tutto può essere recuperato. Nella *design week* della sostenibilità, una mostra temporanea lancia un catalogo accessibile a tutti, *"Unwanted Furniture"*, con 10 strategie progettuali circolari e sostenibili da seguire passo a passo per estendere il ciclo di vita di oggetti vecchi, rotti o desueti. «Recupero ritagli di stoffa, vecchi jeans e li trasformo in gonne nuove ma possono diven-

te anche la cover di una vecchia poltrona» racconta Adriana, 26 anni messicana, con la passione per il verde e il design riciclato. È alle prese con l'allestimento dello spazio espositivo. Collabora con un'azienda americana di Filadelfia che raccoglie artigiani specializzati. Dopo il Salone del Mobile vorrebbe fermarsi a Milano e aprire un suo studio ma «la città è troppo cara - spiega - mi sono già informata, ho provato a cercare ma è difficile pagare l'affitto solo con una buona idea». Ha intenzione di fermarsi in Europa, forse in Francia o in Norvegia.

«Milano? È bellissima in questi giorni, ci sono tante cose da vedere è tutto molto interessante» racconta Lina, egiziana. Anche lei è designer, ha uno studio al Cairo. Si fermerà in città tutta la settimana. Fotografa, raccoglie cataloghi e idee. Intanto alla Darsena, sul piccolo specchio d'acqua della città, va in segna la foresta galleggiante, la *"Floating forest"*, come l'ha chiamata il suo ideatore, l'archi-

tetto Stefano Boeri famoso in tutto il mondo per il suo Bosco Verticale, il palazzo vestito di alberi. Un nuovo progetto di riforestazione metropolitana, per una città più verde. Si tratta di una foresta multisensoriale galleggiante, realizzata come ecosistema indipendente con 610 piante e più di 30 specie diverse. L'obiettivo è quello di moltiplicare la biodiversità e attivare così i benefici ambientali legati alla forestazione urbana. Il progetto sarà anche un'eredità per la città di Milano, il verde sarà destinato



Adriana (Messico):
«Vorrei fermarmi in Europa e aprire uno studio mio»

to al Parco della Vettabbia (all'interno del Parco agricolo Sud) per trasformare i terreni in disuso in un sistema agroforestale produttivo. È dedicato invece agli oceani il progetto che vede, in pieno centro storico (in via del Gesù, ndr) l'installazione permanente di fioriere realizzate riciclando reti da pesca recuperate nel mare del Nord. L'inaugurazione dell'allestimento ha segnato anche l'avvio della prima *Milano Ocean Week*, un'iniziativa di *One Ocean Foundation*, nata con l'obiettivo di sensibilizzare sull'importanza del mare e sul valore economico generato dalle risorse marine, che devono essere tutelate e protette. «Mai vista tutta sta gente di mattina. Aumentate le corse del metro per cortesia» si lamenta un milanese sui social. La Design week ha anche questi effetti. «A Milano c'è in giro il mondo» scrive Clelia. Per Claudia, architetta, «Milano quest'anno è più bella del solito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA